

Sono arrivati centinaia di migliaia di stranieri Sole o pioggia, Pasqua in Italia registra un pieno di turisti

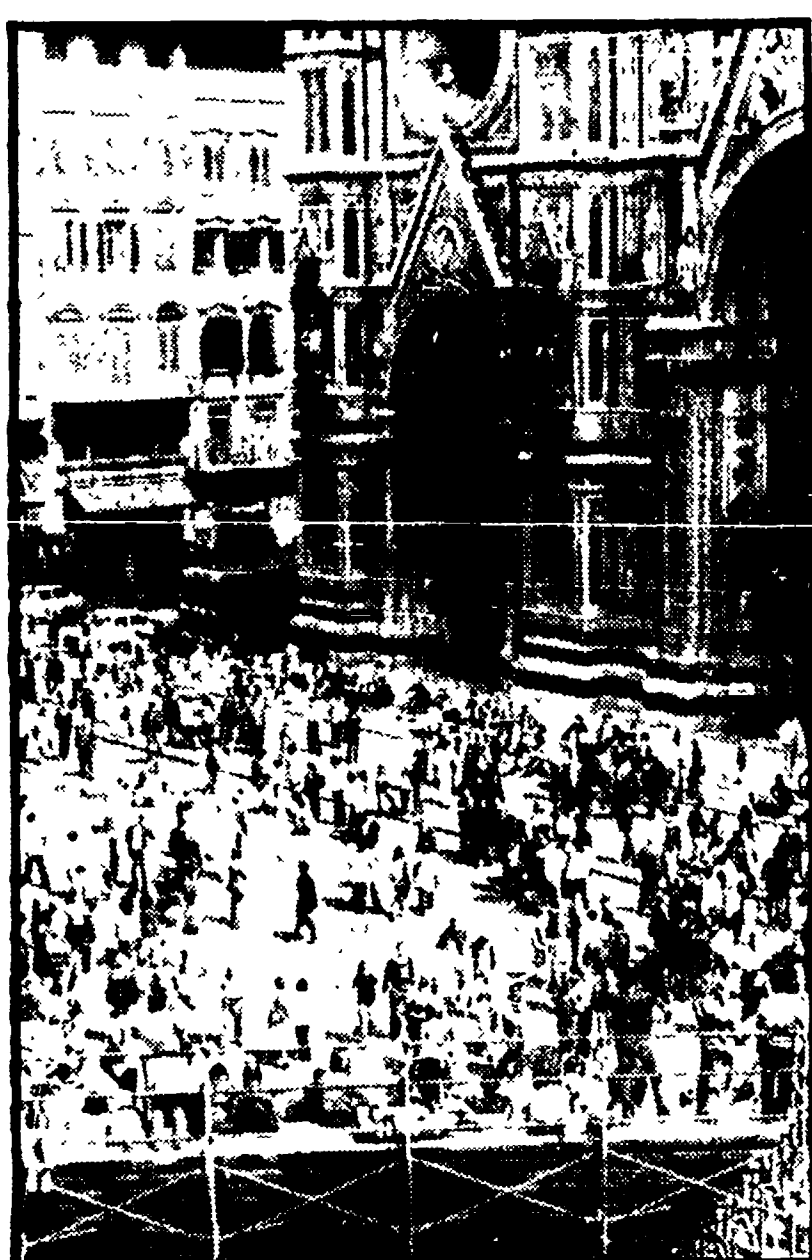
A Venezia cinquantamila presenze - Riaperti appositamente gli alberghi della riviera romagnola - Pasquetta in campagna con le uova sode e il salame

ROMA — Speriamo che il tempo regga e che la perturbazione proveniente dall'entroterra algerino e diretta verso la Francia, si allontani. Insomma: questi due giorni di festa, chi può, se li goda. Comunque, se pur forniti di impermeabile e ombrello, come consiglia il *va-dene-cum* del buon turista, migliaia di stranieri sono già approdati sulle nostre coste, sulle Alpi ancora innevate e nelle nostre città. Se, come abbiamo scritto ieri, duecentomila persone si sono riversate sulla riviera ligure, raggiungendo un notevole record, la « palma » va data, senz'altro, a Venezia dove l'afflusso di turisti ha fatto

saltare le più ottimistiche previsioni, cinquantamila persone al giorno, secondo un dato dell'Azienda di soggiorno. Gli alberghi del centro storico sono al completo: esauriti i parcheggi di piazzale Roma e dell'isola della nuova del Tronchetto. Sotto pressione anche i mezzi di trasporto che, da ieri, sono stati integrati da una nuova linea che collega direttamente il terminal automobilistico del Tronchetto con San Marco. Aumento del traffico significa per Venezia aumento del moto ondoso, mentre del molo cronici della città lagunare. L'attenzione degli esperti si fa in questi giorni più viva. Se il Tirreno ride l'Adria-

no non piange. Molti alberghi della riviera romagnola — dove l'estate si registra il più forte afflusso di stranieri di tutta Italia — hanno infatti riaperto i battenti per ospitare soprattutto cittadini del Nord Europa, convogliati nella zona da agenzie di viaggio e giunti anche con alcuni voli charter atterrati all'aeroporto di Rimini. Se molti italiani sono andati in vacanza — da non sottovalutare anche qualche « scappata » all'estero — ce ne sono ancora molti che rimangono in città. Oggi, dopo il pranzo in famiglia, si spera che siano in molti a non addormentarsi davanti alla tv e che

optino invece per il cinema o per il teatro. Domani, comunque, c'è una tradizione da rispettare — sempre che il tempo lo permetta — la classica Pasquetta in campagna. Un tempo si consumavano gli avanzi del pranzo pasquale: arricchiti da uova sode, salame, pizza cresciuta e la classica colomba. Magari proprio una di quelle reclamizzate in questi giorni sui muri della città dallo slogan: « Sono i giorni della colomba ». Un modo come un altro per dare un po' di fiato alla nostra industria dolciaria in crisi. Sono esclusi dai festeggiamenti solo coloro che soffrono di diabete o hanno troppo alto il tasso di colesterolo.



FIRENZE — Piazza del Duomo gremita di gente con le gradinate predisposte per la cerimonia del «Carro» a Pasqua

Un dilemma fra slogan e realtà

Eroina libera: per diffonderla o per combatterla?

Eroina libera? Legale? Da vedersi in un po' d'appertutto, in farmacia e eventualmente in altri negozi? Insomma, la droga in drogheria? Il discorso e le proposte marcano rapidamente: ma con quanto « estremismo » e con quanta confusione? Confusione, disinformazione e insensatezza sono le prerogative maggiori di un argomento, pur serio e terribilmente complesso, che oggi batte alla porta. Le idee nascono dunque e si dilatano attraverso convegni e sui giornali, per la presenza e l'iniziativa di « comitati di lotta dei tossicomani » (assistenti o in formazione) o di loro « coordinamenti nazionali ». Sullo sfondo si staglia un certo ideologismo di sempre, ma anche un po' di elettorismo. Non solo. C'è pure, anche qui, secondo un modello e una tendenza più generali, un certo socialismo italiano, una sorta di « frantumazione corporativa delle rivendicazioni » (in questo caso dei tossicomani), che porta a dilatare la propria esperienza personale in modo meccanico e a farla diventare una legge. Come dire: là dove c'è un'esigenza, c'è un'« assoluta verità », c'è un « assoluto ».

Un assoluto in questo campo è più arduo e impercettibile che in ogni altro. E' il caso di dire, veramente, che tutto deve passare al vaglio stretto della ragione, misurando i « pro » e i « contro » (che sono tanti da una parte e dall'altra) sulle posizioni reali: senza preclusioni, perché alcune di queste posizioni possono anche contenere del buono. Si tratta però di chiedersi in che modo può essere attuata la liberalizzazione dell'eroina, perché e attraverso chi. Ci aiuta a rispondere a qualcosa delle domande la psichiatra Lucia Cracchi, assessore regionale alla Cultura del Lazio. Prima di entrare in argomento, ci racconta subito di un caso, di cui ha fatto esperienza due settimane fa, e al quale servirà fare riferimento più avanti, nel discorso. Nell'astanteria di un ospedale romano, Cracchi ha avuto modo di visitare un ragazzo ricoverato, M. tossicomane a quattordici anni. M. è figlio di operai e svolge lavoro nero già da due anni in una piccola fabbrica del suo quartiere. Ha lasciato la scuola ad undici anni. Si buca da alcuni mesi e ne porta i segni sulle braccia. Ha un viso da bambino, ma i suoi occhi sono già opachi per la sfiducia e il disinteresse. Ad M. l'eroina è stata offerta gratis per la strada e non sa dire chi gliela ha data. Parliamo dunque da qui. Proprio dal fatto che uno degli argomenti forti, a favore della liberalizzazione, consiste nella convinzione di molti che questa misura è l'unica capace di ridurre il mercato nero dell'eroina. Ma quale liberalizzazione? Cracchi dice: la legge già

prevede che qualsiasi medico può, se lo ritiene opportuno, somministrare stupefacenti seguendo determinati criteri. Limitazioni successive hanno posto però una condizione: il medico può intervenire solo per la terapia acuta, nei casi di astinenza, e non nell'uso cronico del drogato. Il medico deve essere la prerogativa maggiore di un argomento, pur serio e terribilmente complesso, che oggi batte alla porta. Le idee nascono dunque e si dilatano attraverso convegni e sui giornali, per la presenza e l'iniziativa di « comitati di lotta dei tossicomani » (assistenti o in formazione) o di loro « coordinamenti nazionali ». Sullo sfondo si staglia un certo ideologismo di sempre, ma anche un po' di elettorismo. Non solo. C'è pure, anche qui, secondo un modello e una tendenza più generali, un certo socialismo italiano, una sorta di « frantumazione corporativa delle rivendicazioni » (in questo caso dei tossicomani), che porta a dilatare la propria esperienza personale in modo meccanico e a farla diventare una legge. Come dire: là dove c'è un'esigenza, c'è un'« assoluta verità », c'è un « assoluto ».

Quando si mischiano sacro e profano

« La cumpunta » e « La pigghiatu » a Tirloio; « i vattienti » a Nocera Tirinese; il « ballo dei diavoli » a Prizzi e la « festa di primavera » a San Martino. E poi una serie numerosissima di « sacre rappresentazioni », processioni e via crucis caratterizzano in Italia, soprattutto nel Sud, la settimana di Pasqua: cerimonie tra sacro e profano, tra magia e religione. Hanno comunque, sempre, origini lontane, antiche di secoli, più che il Natale. Così la processione, di venerdì sera per le vie infuocate di Sezze, in provincia di Latina, e che coinvolge l'intero paese finisce, come sempre, all'osteria con una grande cena. Anche alle porte di Roma, a Grottaferrata si svolge un'altra imponente processione. Qui il Cristo viene portato a spalla per tutto il pomeriggio, nelle strade del paese mentre i monaci dell'Abazia accompagnano la funzione con canti del rito greco-cattolico. A Bagnoregio, nel Viterbese, i fedeli hanno portato in giro, per tutto il pomeriggio, un prezioso crocifisso ligneo di scuola donatiana, il cui cammino, secondo un'antica tradizione è stato osteggiato o viceversa facilitato dalla popolazione divisa in due fazioni.

Più si scende nel Sud e più queste cerimonie si tingono di rosso. A Nocera Tirinese, in Calabria « i vattienti » lasciano per le vie del paese vero sangue. Giovani di ogni ceto percorrono le strade indossando saci ricavati da sacchi di juta e con in testa una corona di spine; si flagellano il corpo con sugheri sui quali sono state conficcate tredici punte di vetro. Poi, solo dopo, essersi lavati con acqua in cui è stato fatto bollire molto rosmarino (dal forte potere cicatrizzante) partecipano alla processione e possono entrare nella chiesa che è loro esclusa come « vattienti » (battenti, appunto) Questo rito, infatti, è solo tollerato dalle autorità della chiesa che lo considerano una forma di culto pagano. Non meno pagana è la cerimonia che si svolge a Barile, in provincia di Potenza, dove la « zingara » carica di tutti gli oggetti d'oro del paese percorre le strade — scortata ovviamente dai carabinieri — rinnovando con gesti e danze sguaiate il mito secondo il quale fu una zingara a fornire i nevi chiodi che trafissero Gesù Cristo. Accanto a lei è, naturalmente, Cristo: un uomo scuro che trascina, legata ad una cavaglia, una catena di dodici chili. Completa il trio l'uomo che « schiaffeggia » Gesù

e che è perciò costretto a non avere pace. La fantasia popolare lo ha costretto a camminare con scarpe messe a rovescio e legate. Ma Pasqua significa anche l'arrivo della primavera. Ciò che avviene a Terrasini ne è una prova. Ieri mattina si è proceduto al taglio di un albero di arancio che è stato portato in paese tra canti e danze. Questa mattina ha luogo la seconda parte della « festa di li schetti », così si chiama, ovvero dei celibi del paese che, in questa occasione, si misurano in una singolare gara: alzare al cielo, con un braccio solo, un albero — quello di arancio appunto — del peso di circa 50 chili dorando di ninoli e nastri. Altrettanto pagano e agreste è quanto avviene domani a San Martino delle Scale, dove i passeri, nutriti durante l'inverno in una voliera, vengono liberati a Pasqua. Ma non è Pasqua soltanto in Italia, anche se il fatto che il Papa risiede nel nostro paese rappresenta un richiamo per molti cattolici, un punto di attrazione per migliaia di turisti. Il rito della Crocifissione ha adepti in molte altre parti del mondo. Per la terza volta, per esempio, a San Fernando, nelle Filippine, il ventinovenne Mario Bagtas si è fatto inchiodare ad una croce. Al rito, svolto in un campo di grano, ha assistito un folto pubblico tra cui una rappresentanza di militari americani. La crocifissione è durata tre o quattro minuti.

Il drammatico bilancio sul fronte dei sequestri

Imprenditore milanese rilasciato Ancora 23 ostaggi dell'«anonima»

Luigi Balzarotti liberato dopo 86 giorni - In Sardegna sfugge ai rapitori per un soffio (e per l'auto blindata) baronessa, cognata dell'attore Henry Fonda

ROMA — Un imprenditore milanese torna a riabbracciare i familiari proprio alla vigilia di Pasqua, dopo tre mesi di paura nel covo dei rapitori: una baronessa americana, plurimiliardaria e imparentata con Henry Fonda, deve ringraziare i suoi riflessi (e l'auto blindata) se non si trova di ventiquattro ore in mano ai banditi in Sardegna; e, intanto, su questo fronte dove drammi umani spaventosi si aprono e si chiudono senza sosta, le feste pasquali arrivano a sottolineare il dolore

di 23 famiglie: tante sono, in fatti, le case dove ancora si attende che un congiunto faccia ritorno dalla « prigione » dell'«anonima sequestrata». E c'è una famiglia, quella del sedicenne Salvatore Scilio, di Giarre (Catania), dove la morte del padre del rapito, stroncato dal dolore, ha lasciato un vuoto ancora più incolmabile. Luigi Balzarotti, 53 anni, proprietario di una casa a Bollate (Milano), è stato rilasciato l'altra notte, dopo 86 giorni di prigionia. « Conta

fino a trenta, poi vai... », gli hanno detto i rapitori, lasciandolo con gli occhi incrociati in via Alerio, a Milano. Più tardi, dopo una tappa alla stazione dei carabinieri, ha potuto riabbracciare la moglie e i due figli, a casa. Nessuno ha voluto rivelare la cifra del riscatto. « Non ho versato una grossa somma », ha detto l'imprenditore. Sulla costa orientale della Sardegna, intanto, la baronessa Milliken Franchetti, 59 anni, cognata di Henry Fonda, si è appena ripresa dallo

spavento per l'agguato a cui è sfuggita per un soffio. E' la seconda volta il precedente tentativo di rapimento risale al 21 marzo 1976, che i banditi cercano di scaturirla, e che lei riesce a scamparla. La trappola, l'altra sera, le era stata tesa a poco più di cento metri dalla sua villa a Capri. Cerava, una ventina di chilometri a sud di Olbia, proprio di fronte all'isola di Favolara. Anna Milliken Franchetti, che è vedova da poco più di un anno, stava rientrando a bordo della sua « Peugeot » blindata. Ad un tratto si è trovata la strada che attraversa la sua tenuta sbarata da alcuni massi. Ha capito, ha affondato l'acceleratore. I banditi sono balzati fuori da alcuni cespugli e hanno cercato di fermarla sparando, ma i proiettili sono rimbalzati sulle lamiere corazzate. La donna ha proseguito la sua corsa sconvolta, mentre i malviventi fuggivano a loro volta.



CATANIA — Salvatore Scilio, lo studente sedicenne rapito pochi giorni fa; il padre è morto di crepacuore dopo 24 ore

Sospeso il magistrato che per prova fingeva di rubare nei supermercati

BOLZANO — Il sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano dottor Sinagra, è stato recentemente agli onori della cronaca per la sua inchiesta nei confronti dei titolari dei supermercati bolzanesi da lui accusati di illegalità, per le loro azioni repressive verso i « tacccheggianti », è stato « sospeso » dal consiglio superiore della magistratura. Il magistrato era stato recentemente trasferito a Milano dietro sua richiesta, ed assegnato ad altro incarico. Lon. Gamber della SVP aveva rivolto al ministro della giustizia un'interrogazione critica sul comportamento del magistrato che si era appropiato in un grande magazzino di Bolzano di alcuni oggetti di poco valore per sondare la reazione dei proprietari. Perplexità era

no state espresse anche da altri magistrati locali oltreché dai commercianti bolzanesi: ora è intervenuta la sospensione in attesa del giudizio dell'organo competente sull'operato del dott. Sinagra. E' lecito, insomma, che un magistrato svolga indagini per suo conto spinte fino alla simulazione di un reato sia pure con la buona intenzione di vedere se nella repressione di un crimine, cittadini comuni si comportano in modo corretto? E chi giudica, in quel caso, se il reato è simulato o no? Quando il giudice fu « fermato » dai controllori del supermercato si verificò una vera e propria « commedia degli equivoci » che mise a rumore l'intera città. Al punto tale che per Sinagra diventava difficile svolgere anche le normali attività di giudice.

Per qualsiasi impianto di riscaldamento abbiamo la caldaia più adatta

caldaie bollitori-autoclavi impianti solari

... (small text) ...

Preoccupanti statistiche fornite da esperti della CEE

Incidenti mortali in casa più che sulle strade

Nei paesi della Comunità 5 milioni di feriti e 30 mila vittime all'anno nell'uso domestico di prodotti considerati innocui — Il fenomeno in aumento per la moda del « fatelo da voi » — Le misure per la prevenzione

ROMA — Per difetti di imballaggio o di produzione, per informazioni incomplete o altro si registrano ogni anno nei paesi della Comunità Europea quattro-cinque milioni di feriti, con un bilancio di venticinque-trentamila morti: si tratta di incidenti a domicilio, che si verificano, cioè, negli appartamenti, nei giardini, nei garage con la conseguenza di ferimenti gravi, mutilazioni, fratture che complessivamente, sotto il profilo numerico, superano gli stessi incidenti stradali (1,6 milioni nel 1976). La moda del bricolage (« fatelo da soli ») sta aumentando addirittura il fenomeno. Avvenimenti da prodotti di manutenzione, tessuti sintetici che si infiammano, pentole a pressione che esplodono, vetri che vanno in frantumi, i giocattoli o attrezzi meccanici o sportivi, elettrodomestici producono, dunque, ogni anno un numero di vittime troppo alto per passare inosservato agli organi comunitari. Spesso le vittime sono bambini.

Si tratta di un fenomeno, peraltro, presente in tutti i paesi industrializzati (nel '76 si sono registrati negli USA ben nove milioni di incidenti di questo tipo) che impone — ad avviso della commissione di Bruxelles — l'adozione di una serie di misure di prevenzione che si basano su un sistema di informazione (che esiste già negli USA) che sia in grado di riflettere sia la situazione nazionale, sia quella comunitaria. Occorre — secondo la recente proposta avanzata dalla commissione al Consiglio dei ministri — individuare gli incidenti ed i prodotti che presentano il maggior tasso di pericolosità per poi adottare le misure adeguate. Il sistema suggerito dalla commissione si basa sulla raccolta dei dati presso ospedali, centri medici, pronto soccorso ecc. da trasmettere, una volta elaborati elettronicamente a livello nazionale, ad un centro comunitario di calcolo attrezzato per elaborare

statisticamente ed interpretare i risultati. Tutti gli ambienti interessati (servizi pubblici, consumatori, produttori, istituti di ricerca) potranno avere accesso al sistema di informazione tramite un ente dello stato membro cui appartengono e potranno disporre di un quadro di informazioni utile per una razionale politica di prevenzione. La proposta della commissione si fonda sul presupposto che i beni di consumo, quando presentino pericolo per la salute e la sicurezza, devono essere sottoposti a precise regole oppure, se necessario, devono poter essere ritirati dal mercato con procedure rapide e semplici. Si tratta di una azione di tutela del consumatore che necessariamente va esercitata, però, a livello comunitario, per evitare che misure nazionali magari suggerite da esigenze magari opportunamente mascherate, provochino problemi ed ostacoli agli scambi internazionali.

La « legge dei principi »

L'Esercito è anche un servizio sociale

ROMA — Esercito e Paese: attorno a questo tema il discusso Parlamento ha lavorato molto. Con la « legge dei principi » sulla disciplina militare si è voluto precisare, tra l'altro, che la « difesa della Patria » è il concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni ed al bene della collettività nazionale nei casi di pubblica utilità. « Vanno posti sullo stesso piano », è intesa, è stata l'attività delle Forze armate in questa direzione. La sola aviazione leggera dell'Esercito (A.L.E.) ha compiuto, nel corso del '78 — i dati sono stati forniti dal Ministero Difesa — 521 missioni di soccorso a persone infortunate, per la ricerca e il recupero di dispersi in montagna e in zone disageate, il trasporto di ammalati, 1.442 persone, 140 tonnellate di materiali sono state trasportate durante l'anno, per un totale di 1.247 ore di volo. Tali operazioni hanno impegnato circa 800 piloti e specialisti del Centro dell'A.L.E. e dei Raggruppamenti di Viterbo, Boiano, Caserta, Milano, Pisa e Aosta. Nel corso del 1978, unità dell'Esercito sono intervenute per la sorveglianza delle ferrovie, il presidio dei seggi elettorali, la protezione dei posti di blocco, la vigilanza alle centrali T.L.C. per un totale di 496.000 giornate-uomo e 40.000 giornate-mezzo. Per calamità naturali e incendi sono stati impiegati uomini per complessive 33.000 giornate, 32.500 giornate-uomo e il bilancio durante lo scorso anno, dell'attività di rinforzo ai compartimenti delle Ferrovie dello Stato.